

## Meditare la Parola “la parte migliore: Vuoi Essere Guarito?”



### “Vuoi essere Guarito?”

#### Leggere il testo **Gv (5,1-18)**

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. <sup>2</sup>A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, <sup>3</sup>sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [ <sup>4</sup>] <sup>5</sup>Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. <sup>6</sup>Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». <sup>7</sup>Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». <sup>8</sup>Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». <sup>9a</sup>E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. <sup>9b</sup>Quel giorno però era un sabato. <sup>10</sup>Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». <sup>11</sup>Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». <sup>12</sup>Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». <sup>13</sup>Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. <sup>14</sup>Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». <sup>15</sup>Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. <sup>16</sup>Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. <sup>17</sup>Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». <sup>18</sup>Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Giovanni presenta un Gesù che si sposta rapidamente da una provincia all'altra.

Esso mostra un Gesù non confinato in un dato posto, non-legato a una particolare patria. Egli attraversa i confini senza porsi problemi, rifiutando di lasciarsi guidare da condizionamenti culturali su dove si dovrebbe andare oppure no.

#### **Gesù è sempre in cammino**

Il malato è “**un uomo**”, immagine dell'umanità intera. Langue in mezzo a una moltitudine di suoi simili, tutti infermi, che non stanno in piedi. Sono “**ciechi, zoppi**” che non hanno accesso al Tempio, gli esclusi per eccellenza. Questo era divenuto uno spettacolo abituale in una città la cui preziosa Torah prometteva ospitalità e aiuto ai poveri (Es. 23,11) .... E oggi?

In la Parola di vita, diventata carne.

**Chi sono oggi gli esclusi? Chi sono quelli che io escludo?**

## Meditare la Parola “la parte migliore: Vuoi Essere Guarito?”

---

In questa scena, Gesù si trova tra gli esclusi, viene in mezzo a loro. Alla fine, Lui stesso sarà l'escluso per eccellenza. Gesù va a Gerusalemme dove vi era una **“festa dei Giudei”** .... Non ci viene detto di quale festa si trattava, e nemmeno se Gesù andò nella capitale per la festa. La piscina chiamata Betzaetà o Betesda (che significa casa delle olive) è nominata solo in questo passo della Bibbia. La precisazione che il luogo aveva 5 portici fa pensare ai 5 libri del Pentateuco.

Subito dopo la descrizione della scena generale, l'attenzione al v. 5 si concentra su una singola persona in mezzo alla folla: **“Si trovava là un uomo che da trentotto anni...”** La sua malattia non viene specificata, né descritta. Possiamo supporre che si trattasse di una paralisi.

**“Trentotto anni”**: è il numero degli anni che troviamo nel Deuteronomio e corrisponde al soggiorno di Mosè nel deserto (Dt. 2,14): questa narrazione sottolinea il tempo necessario per “liberarsi” dagli uomini atti alla guerra, in modo da poter entrare nel territorio degli Ammoniti senza una comune memoria di battaglie. **Il numero 38 indica quindi uno spazio di una generazione.** La persona ammalata è **quindi ormai anche vecchia!** Possiamo facilmente pensare che una tale persona abbia ben poca speranza in un cambiamento di vita a questa età avanzata. **Ma soprattutto vive da tempo un'accidia spirituale che lo paralizza.**

Questo è un brutto peccato, il peccato dell'accidia. Quest'uomo **era malato non tanto dalla paralisi ma dalla accidia**, che è peggio di avere il cuore tiepido, peggio ancora. È vivere ma perché vivo e non avere voglia di andare avanti, non avere voglia di fare qualcosa nella vita, aver perso la memoria della gioia. Quest'uomo neppure di nome conosceva la gioia, l'aveva persa. Questo è il peccato. È una malattia brutta: **‘Ma sono comodo così, mi sono abituato... Ma la vita è stata ingiusta con me...’**. **E si vede il risentimento, l'amarrezza di quel cuore”**.

Gesù non-lo rimprovera, ma gli dice: “Alzati, prendi la tua barella e cammina”. Il

Gesù **“avendolo visto”**: Gesù sa che quell'uomo è così, **lo vede** e vedere **significa conoscere**.

Nel v. 6 Gesù compare improvvisamente sulla scena, **“gli disse: Vuoi guarire?”** Dove guarire indica **“diventare sano”**, la condizione di salute, inteso come cambiamento e non semplicemente una condizione statica. Vuoi Guarire dal non avere voglia di andare avanti, dal non avere voglia di fare qualcosa nella vita, dall'aver perso la memoria della gioia?

**Ma Sono cosciente di essere malato? Di essere parte di un popolo che è malato?**

## Meditare la Parola “la parte migliore: Vuoi Essere Guarito?”

---

Il malato non risponde direttamente alla domanda di Gesù, ma ripete un ritornello che deve aver detto chissà quante volte nel corso degli anni: **“Signore, io non ho nessuno.** “il male di troppe persone è la rassegnazione, essere prigionieri del destino. **Paralizzati.**

Gesù gli dice parole potenti: (v. 8) **“Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!”** Tre comandi bastano ad invitare al completo cambiamento di una vita di sofferenza. Il v. 9 descrive la risposta: **“E sull’istante quell’uomo guarì, e preso il suo lettuccio, cominciò a camminare”.** Il lettuccio è il simbolo di ciò che imprigionava quell’uomo. Ora l’uomo può prendere la sua barella e portarla, può camminare.

**L’invito è quello di non lasciarci bloccare dalla nostra storia, dalle nostre ferite, ma di chiamarle per nome, prenderle in mano ed essere noi a portarle.**

### **Uscire dall’anemia spirituale.**

A questo punto, il tono del racconto cambia drammaticamente con un’aggiunta: **“Quel giorno però era un sabato”.** È il grande giorno del riposo di Dio dopo la creazione, **il giorno di festa settimanale, che ha lo scopo, sul piano religioso, di onorare Dio, e sul piano sociale** di consentire ai lavoratori israeliti di riprendersi dalle fatiche. (Es. 31,12-15).

Improvvisamente aleggia un’aria di minaccia e di morte, che sostituisce la precedente gioia. Davanti all’azione di Gesù, si è posti nell’alternativa tra accettare il suo dono o rifiutarlo in nome della legge, o della comodità, dell’interesse, dell’immagine. L’uomo descritto come **“colui che era stato guarito”** si trova improvvisamente ad affrontare la dura realtà della Legge, della pressione culturale. Troviamo la sua ambigua risposta nel v. 11: **“Colui che mi ha guarito, mi ha detto.....”** L’uomo sta giocando a

scaricabarile o sta rendendo testimonianza a Gesù? Ai Giudei non interessa affatto come è avvenuta la sua guarigione, ma la violazione del sabato. La loro attenzione si sposta dal guarito al guaritore.

Nel v.14, il tempo e il luogo cambiano, anche se la scena prosegue: **“Dopo queste cose, Gesù lo trovò nel Tempio”.** Ancora una volta è Gesù che prende l’iniziativa **“trovando”** l’uomo. **“Ecco che sei guarito, non peccare più”** Che cosa sta facendo di male? Perché viene associata la malattia al peccato? E che cosa può accadergli di peggio, dopo 38 anni passati con una paralisi?

Come la malattia iniziale dell’uomo non è stata specificata, così il suo peccato. Sarà che di fronte ai giudei l’uomo risponde con un tradimento piuttosto che una testimonianza? Nell’insieme, l’uomo guarito sembra simboleggiare coloro che sono **“attirati”** da Gesù per diventare figli di Dio, ma non sono disposti a ri-nascere, a cambiare, a mettersi in gioco. **“Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”.** Gesù chiama Dio **“Padre mio”.** Il suo annuncio provoca immediatamente la reazione del v. 18: **“proprio per questo i Giudei cercavano di ucciderlo”.** Dal perseguire Gesù, sono passati a **“cercare di ucciderlo”.** Per tutto il resto del quarto vangelo, i giudei perseguiranno questa loro missione di vendetta.

**Sento rivolta a me questa domanda: “Vuoi guarire?”**

## Meditare la Parola “la parte migliore: Vuoi Essere Guarito?”

---

### **Pregare il testo.**

- a. Entro in preghiera come al solito.
- b. Mi raccolgo immaginando la piscina, i cinque portici e la moltitudine di infermi.
- c. Chiedo ciò che voglio: la volontà di guarire da ciò che mi blocca.
- d. Traendone frutto, contemplo le persone: chi sono, che fanno, che dicono.

### *Da notare:*

- salì a Gerusalemme
- la piscina e la moltitudine di infermi
- ciechi, zoppi, disseccati
- il moto dell'acqua
- un uomo che si trova nella sua infermità da trentotto anni
- vuoi diventare sano?
- non ho un uomo
- svegliati, leva la barella, cammina
- era sabato quel giorno
- i capi gli dicono: non ti è lecito
- il problema della legge: come la intende Gesù, come i capi?
- non peccare più
- la persecuzione contro Gesù
- il Padre mio opera e anch'io opero
- Gesù “scioglieva” il sabato
- si fa uguale a Dio
- i capi vogliono ucciderlo.

### **Testi utili**

Sal 95; Sap 1,12 - 2,24; Mc 2,1-11. 23-28; 3,1-6; Gv 1,2-4; 4,1-42. 43-54; Fil 3; Eb 2,14-18.

**S. Diego 13 Novembre**

con affetto diacono Roberto